Ristrutturare senza demolire: un esempio a Mello

Intervista a Gian Reto Rainalter

testi:
Dario Benetti

foto:
Michel Bonvin

Casa Rainalter a Mello è una piccola oasi di rispetto nel centro storico del borgo, l'espressione di un modo diverso di concepire la vita e il senso della storia. Non si può restare indifferenti. In genere qui, come in quasi tutti i borghi e i villaggi valtellinesi, a partire dagli anni '60-'70 del Novecento gli interventi edilizi sul patrimonio architettonico storico si sono caratterizzati per l'introduzione di linguaggi e di materiali estranei al contesto, con demolizioni pressoché totali delle strutture murarie, oppure con l'uso di rivestimenti che hanno nascosto gli antichi muri in pietra a vista. Ognuno fa come gli pare e capita di vedere, in pieno centro storico, case viola shocking, colonne corinzie ed esempi di scopiazzature neo-razionaliste a distanza di pochi metri. Spesso le improponibili teorie di porte basculanti dei box accolgono i visitatori sottolineando l'incompatibilità degli stili di vita del passato con la mobilità di oggi. In questo sistematico fenomeno di annulllamento dei caratteri originari e identitari delle nostre comunità, somma il più delle volte dell'ignoranza di molti professionisti e del disinteresse dei proprietari, è veramente raro trovare delle controtendenze. Quando però capita non si può fare a meno di restare a riflettere su cosa sarebbero potuti essere i nostri centri storici, e su quanto abbiamo perso in questi decenni. Forse ancora qualcosa è possibile e speriamo che queste immagini e le parole di Rainalter possano essere utili a chi ha intenzione di mettere mano a qualche casa antica dei nostri villaggi e che, prima di demolire, cancellare o sostituire un antico muro ci sia un minimo di sana riflessione. Prima di essere un efficiente macchina energetica la nostra casa deve esprimere chi siamo e quale è la nostra concezione della vita, rispettando la delicatezza e il senso del bello di chi ci ha preceduto.

Innanzitutto avrei piacere che vi presentaste, raccontando chi siete, cosa fate e come siete arrivati a Mello.
Aita Bott, mia moglie, è cresciuta a Zuoz e ha studiato Industrial Design a l'ECAL (scuola d'arte di Lausanne). Lei ha vissuto prevalentemente a Berlino ed è tornata poi in Engadina; ora lavora come designer indipendente a Zuoz. In più è curatrice della Tuor a Samedan, un museo d'artigianato, architettura e design.
Io Gian Reto Rainalter ho studiato architettura al politecnico di Zurigo (ETH) e all'Accademia di Mendrisio. Ho lavorato a Firenze da Roberto Magris (membro di Superstudio) e a Zuoz da Valär + Klainguti. Da 7 anni sono comproprietario dello studio di architettura Klainguti + Rainalter a Zuoz. Facciamo soprattutto restauri di case rurali.
Le case di Mello sono entrate in mio possesso tramite mio padre che le aveva comprate per realizzare un box. Mio padre viene a Mello ed ha una casa qui da 35 anni.

D. *Come è nata l'idea del recupero e che storia ha avuto? È stato sostenibile economicamente e quali sono state le scelte fondamentali?*

R. Mi sembrava veramente un peccato trasformare in box queste antiche strutture. Quando ho conosciuto Aita abbiamo deciso di fare un progetto insieme e di mettere a posto le due case. Abbiamo iniziato nel 2014 con la prima casa, nel 2016 la seconda e nel 2017 abbiamo completato le sistemazioni esterne.
La prima casa era ridotta male: erano rimasti solo i muri perimetrali, l'orditura e le tavole del tetto erano crollate.
Abbiamo deciso di utilizzare al meglio gli spazi disponibili senza fare ampliamenti, alla fine siamo riusciti a ricavare una camera e un bagno a piano terra e una cucina/soggiorno con loggia sul primo piano.
I lavori sono stati eseguiti tutti da artigiani di Mello e dintorni. Volevamo che si usassero i materiali originali grezzi e semplici come si

usava una volta. Tutto il legno è in larice non trattato. Ferro grezzo solo trattato con olio, per la pietra abbiamo scelto il granito San Fedelino e intonaco grassello di calce senza tinteggiatura. Il bagno è stato trattato con una resina impermeabile e la cucina è in legno MDF laccato. Nel piano terra abbiamo voluto il pavimento in acciottolato. La scala interna, invece, è stata realizzata su disegno da Aita. Il lucernario sopra la scala porta luce nella casa fino al piano terra.

La seconda casa era in condizioni migliori e abbiamo potuto recuperare le finestre, l'armadio, la piccola e grande orditura e le tavole originarie.

Nella vecchia stalla abbiamo ricavato una cantina per il vino, al piano terra un bagno e al primo piano la camera. In questo caso come legno abbiamo scelto il castagno. Le pareti sono in grassello di calce.

La cantina ha mantenuto le caratteristiche della vecchia stalla, si è solo pulito e integrato l'acciottolato esistente. Nel bagno è stato posato un pavimento di calcestruzzo levigato. Vasca e lavandino sono oggetti recuperati, e arrivano dall'Engadina. La scala è in ferro trattato con olio. La camera ha il pavimento in ferro e il soffitto in legno, abbiamo recuperato le travi e le tavole della casa; nella maggior parte dei casi erano marce, ma qui le abbiamo salvate. Lampade e letto sono state disegnate da Aita.

Sopra la camera abbiamo realizzato un lucernario per avere più luce, ma l'esterno è rimasto com'era, con il tetto fine di piode e tavole in castagno.

Abbiamo anche lavorato direttamente, la pulizia degli elementi lignei ed il pavimento in acciottolato nella cantina sono stati compito mio e di Aita.

L'esterno è rimasto per tutte e due le case come era, non abbiamo fatto nessuna finestra nuova, così abbiamo potuto tenere il muro originale.

Nelle pagine precedenti: la famiglia Rainalter nella propria casa a Mello (foto di Christoph Theurer).

Due vedute esterne del complesso residenziale: si noti l'attenzione alla savaguardia delle aperture e delle murature esistenti.

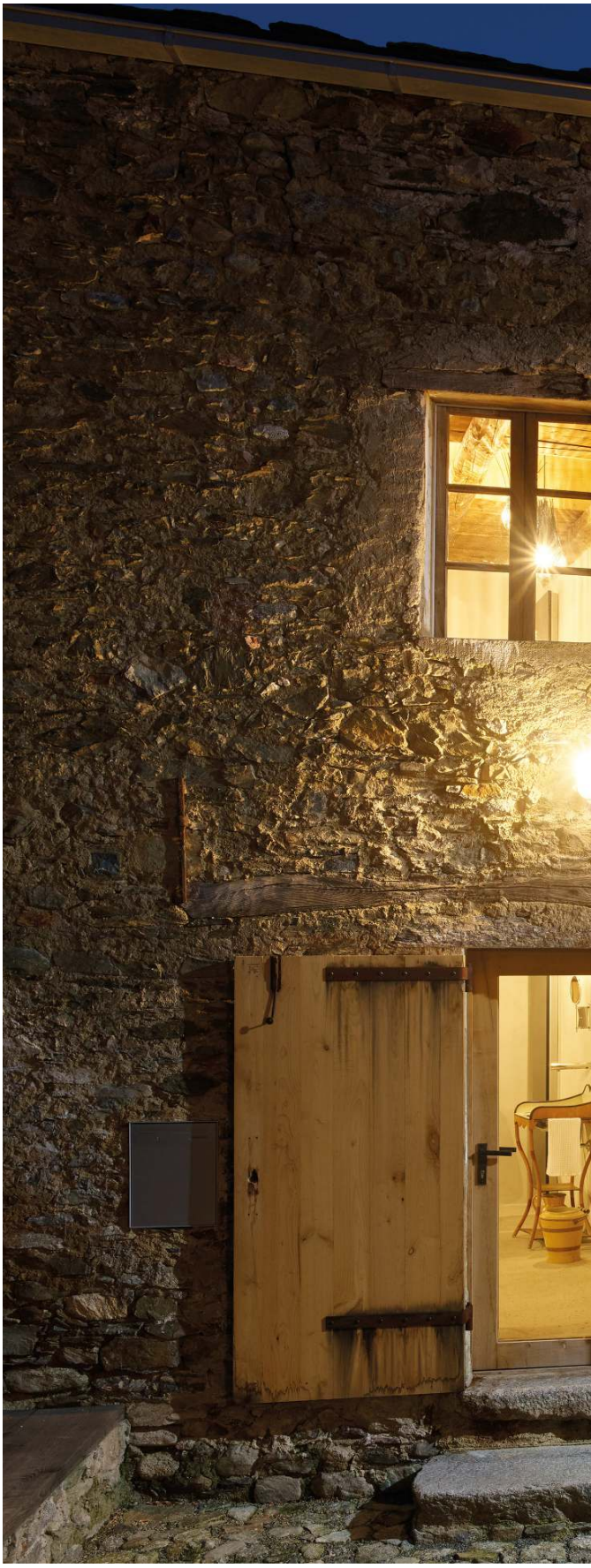
Sopra: casa Rainalter, la camera.

D. *Cosa pensate della situazione dei centri storici della zona e delle loro trasformazioni?*

R. I centri storici in Valtellina hanno in maggioranza ancora tanti edifici storici, si dovrebbe fare attenzione a mantenere le caratteristiche e gli elementi storici. Vedo spesso che viene distrutta una casa vecchia per fare qualcosa di nuovo, e il nuovo non ha nessuna relazione con l'esistente. Intonaco di colori sgargianti, tetti enormi, finestre troppo grandi, finto sasso, colonne doriche e corinzie di dubbio gusto. I comuni, in certi casi, hanno iniziato a rifare gli acciottolati, invece che asfaltare o usare beton-block, e questa è una cosa buona, ma si dovrebbero anche mantenere le case, le fontane, i giardini e gli orti. Ho fatto una proposta per un piano particolareggiato per il comune di Mello. Ho fatto un esempio per la zona dove abbiamo le case. Ho annotato tutte le cose di interesse, affreschi, fontane, passaggi, case di proteggere ecc. Ho presentato la cosa al sindaco e lui trovava questo una buon'idea, ma mi ha detto che la popolazione purtroppo non è ancora pronta per una cosa così. Il problema è, penso, che le persone hanno paura di perdere una parte della libertà e della loro proprietà. In Engadina c'è lo stesso problema. Una volta si era una comunità e si avevano delle possibilità limitate. Oggi ognuno vuole dire la sua e vuole fare il suo monumento. Così è difficile poter fare qualcosa di positivo.

D. *Come vivete la casa e i suoi spazi, come è vista dai vostri vicini?*

R. Noi viviamo in tutte e due le case e passiamo la corte per andare da una casa all'altra. La prima casa è quella che usiamo di giorno, con cucina, loggia, camera ospiti e bagno. La seconda è quella della notte, là si va a dormire o quando si vuole avere un po' di tranquillità, riposare o lavorare. Noi ci sentiamo molto bene in tutte e due. Il passaggio del cortile



A fianco: veduta notturna degli spazi esterni.

10
6

è interessante, si vede qualcuno e si possono fare due chiacchiere, si favorisce l'incontro. D'estate usiamo la corte come posto di relax. Quando fa caldo mettiamo all'aperto la vasca da bagno e così abbiamo un posto per rinfrescarci. Con i vicini e quelli di Mello abbiamo un buon rapporto, siamo ben visti e tutti hanno piacere di quello che abbiamo fatto. Dopo il primo anno abbiamo deciso di lasciare per un giorno le porte aperte alla visita, in coincidenza con la giornata delle cantine aperte di Mello. È arrivata tanta gente a guardare. Più tardi ci hanno dato un soprannome: quelli della *grescia* (acciottolato). Perché abbiamo l'acciottolato in camera da letto.

D. *Quali suggerimenti potete dare a chi volesse mettere mano alla propria casa storica in Valtellina?*

R. Come straniero è sempre difficile dare dei consigli agli altri. Alla fine penso che l'Engadina e la Valtellina con la Valchiavenna siano molto vicine culturalmente, e la storia è stata comune per tanti anni (1512-1797). I miei bisnonni erano valtellinesi, (il bisnonno dalla parte di mio padre di Bormio, il bisnonno dalla parte di mia madre di Grosio e la bisnonna da parte di mio padre di Sant'Antonio). I nonni sono nati tutti in Svizzera e per il lavoro sono rimasti in Engadina.
Io non mi sento svizzero ma un abitante della Rezia.
Chi ha una casa antica e vuole fare qualcosa di molto importante deve trovare un bravo architetto. Non prendete qualcuno a caso, senza preparazione specifica.
Guardate i progetti che l'architetto fa e se è capace di fare ristrutturazioni e restauri.
Ho alcuni amici che hanno comprato un rudere come il mio, loro sono andati da un geometra del posto e quello ha fatto un progetto orribile: ha distrutto i muri esistenti e ha fatto un progetto pseudo-antico. I muri in sasso, con finestre a scacchi, tetto grosso ed enorme. Peccato!
Bisogna fare meno lavori possibili e lasciare e recuperare tutto quello che non è irrimediabilmente deteriorato.
Importante è anche utilizzare artigiani del posto, e non andare a prendere finestre a Milano per esempio.
I muratori in Valtellina sono molto bravi, ma come sempre vogliono fare le cose più facili, su certe cose bisogna impuntarsi.
Esempio: il mio falegname, che è molto bravo, voleva fare nuove finestre, ho dovuto impormi per mettere a posto le vecchie, anche le tavole diceva che erano tutte marce. Dopo tanti discorsi ha fatto quello che volevo e adesso è molto contento anche lui e fa vedere le case ai suoi clienti.

È fondamentale che cresca la coscienza nella gente per mantenere il massimo possibile! Penso che la storia sia molto importante per ogni persona e anche per la società intera.

A fianco: alcune immagini degli interni dalle linee essenziali e contemporanee.